

Università e Politecnico rinunciano alla prima edizione di "Change Management 4.0"
Gli organizzatori dei corsi di formazione: si è trattato di un problema di comunicazione

Svolta digitale, salta il master "I candidati erano solo nove"

IL CASO

LEONARDO DI PACO

Sbandierata come principale panacea contro le difficoltà patite dal tessuto industriale del territorio, strumento in grado di generare occupazione e nuove opportunità professionali, la rivoluzione digitale non riesce comunque a far breccia negli studenti.

Per il mancato raggiungimento del numero minimo di iscrizioni, la prima edizione del master in «Change Management 4.0» non si farà. Lo avevano organizzato il dipartimento di Management dell'Università di Torino, in collaborazione con la Scuola di Master e Formazione Permanente del Politecnico, Confindustria Cuneo e aziende come Autogrill, Bitron, Bosch, Cving, Risorse S.p.A. e Wind. Per essere attivato sarebbe bastato arrivare a 15 candidati. Invece, appena nove persone hanno presentato domanda per partecipare a un master pensato per formare una nuo-



L'obiettivo era fornire agli studenti le conoscenze per la trasformazione delle imprese

va generazione di specialisti in grado di accompagnare le imprese nel loro percorso di trasformazione, coniugando conoscenze manageriali o ingegneristiche a quelle digitali. L'obiettivo del master era fornire agli studenti una profonda comprensione della «digi-

tal transformation», delle competenze chiave e della capacità di apprendere modalità e metodologie di gestione del cambiamento digitale nei diversi processi produttivi delle imprese. Va detto che la carenza di riscontri non ha riguardato solo gli universitari. Il ma-

ster, si legge nella pagina di presentazione, era infatti anche rivolto a quelle imprese, in particolare Pmi, «interessate a preparare chi assumerà il ruolo di agente del cambiamento digitale o accompagnare tutti coloro che sono coinvolti da trasformazioni digitali che investono

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



l'intera organizzazione o singole funzioni». Di fatto, l'annullamento del corso mette sotto la lente quello che appare un problema ancora irrisolto: la difficoltà da parte di diversi attori del comparto manifatturiero, e non solo, nel metabolizzare l'importanza del paradigma di Industria 4.0. In particolare per quanto riguarda la formazione di figure professionali capaci di guidare l'innovazione dentro le fabbriche e di gestire nuovi modelli di business.

Nonostante il mezzo flop all'Università di Torino non drammatizzano. Per Milena Viassone, coordinatrice del campus di Management ed Economia, sede di Cuneo, «si è trattato solo di un problema di comunicazione, dovuto al fatto che stiamo parlando di quella che sarebbe dovuta essere la prima edizione». Secondo la docente «anche se l'obiettivo era creare delle figure professionali oggi molto ricercate dalle aziende, gli studenti di solito impiegano un po' di tempo ad assimilare le opportunità offerte dai nuovi percorsi formativi. A gennaio, comunque, ci riuniremo con i docenti del Politecnico per decidere se riproporre il corso nel 2020».

Il presidente di **Confindustria Piemonte, Fabio Ravanelli**, è più critico. «Il fatto che un master dedicato a un tema così importante non abbia avuto l'appello sperato deve farci riflettere. Soprattutto, ci suggerisce che la strada verso una completa presa di coscienza delle nostre aziende su un aspetto così centrale è ancora lunga». Inoltre, ag-

FABIO RAVANELLI
PRESIDENTE
CONFINDUSTRIA PIEMONTE



La strada verso una presa di coscienza delle aziende su un aspetto così centrale è ancora lunga

MILENA VIASSONE
COORDINATRICE CAMPUS
ECONOMIA E MANAGEMENT



A gennaio ci riuniremo con i docenti del Poli per decidere se riproporlo nel 2020

giunge **Ravanelli**, «per quel che riguarda lo scarso riscontro da parte dei professionisti che già collaborano con le imprese, come associazione dobbiamo fare autocritica: evidentemente non siamo stati abbastanza bravi a trasmettere quanto sia urgente investire nei processi di trasformazione delle competenze nelle risorse umane».

Ecco perché il numero uno dei confindustriali piemontesi definisce la mancata attivazione del master «una piccola sconfitta in una battaglia. La guerra, però, deve essere vinta a tutti i costi. Penal'esclusione del nostro sistema imprenditoriale dai principali mercati del futuro». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA